

Una nuova storica sconfitta dell'imperialismo americano

# L'OSA ha votato la fine dell'embargo contro Cuba

Sedici paesi a favore, due astenuti e tre contrari — Sempre più isolati gli Stati Uniti in America latina — Il Venezuela nazionalizza l'industria petrolifera

SE JOSE' DI COSTA RICA, 29. L'organizzazione degli Stati americani (OSA) ha approvato questa notte una risoluzione che abroga le sanzioni economiche e politiche imposte negli anni fa contro Cuba.

La risoluzione, adottata ad una riunione speciale dell'OSA, pone fine alla obbligatorietà delle sanzioni e consente ai paesi membri dell'organizzazione di riprendere le relazioni diplomatiche e commerciali.

La risoluzione è stata approvata con 16 voti a favore, due astensioni e tre voti contrari (questi ultimi sono del Cile, dell'Uruguay e del Paraguay).

L'embargo fu voluto ed imposto dagli Stati Uniti 11 anni fa.

Se la decisione dell'OSA di abolire l'embargo contro Cuba sancisce clamorosamente la fine dell'isolamento predominante nordamericano in America latina, non meno importanti sono le sue implicazioni prese in questi giorni a San José di Costa Rica. E non meno anche certe tendenze emerse durante la discussione sul nuovo Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca (TIAR).

Particolarmente interessante è l'inclusione nel nuovo trattato del concetto di «sicurezza economica collettiva» il quale si basa sulla cooperazione che non può esistere senza la realizzazione di strutture che permettano lo sviluppo integrale della regione interamericana come afferma la diplomazia peruviana, che ne ha proposta l'approvazione, «sono le ineguaglianze economiche che determinano i rischi di frizioni e di scontro nelle relazioni interamericane». Non è un caso che gli Stati Uniti abbiano votato contro questa proposta, ma molto importante il fatto che si siano trovati nella votazione che ha visto il risultato di 20 sì contro un solo no.

La ricerca dell'autonomia nei confronti degli Stati Uniti da parte dei paesi latino americani, prima d'ora avvenuta in modo occasionale per esprimersi (per esempio con la creazione del Patto andino o del SELA: sistema economico latino americano), è oggi in pieno svolgimento (gli USA, ma in questa occasione Washington sembra aver perduto alcuni strumenti chiave di controllo sui subcontinenti). Interessante è anche l'approvazione di un paragrafo del nuovo trattato che contiene il concetto di «pluralismo ideologico», concetto che eviterà in futuro che la semplice adesione, da parte di un paese membro, di una ideologia diversa da quella dominante (appunto il caso di Cuba) non venga automaticamente dall'organizzazione.

CARACAS, 29. La Camera dei deputati del congresso venezuelano ha approvato all'unanimità il progetto di legge sulla nazionalizzazione del principale settore economico del paese, la industria petrolifera. Il progetto di legge prevede il diritto dello Stato venezuelano a compiere prospezioni ed a lavorare i giacimenti petroliferi, a vendere petrolio e derivati all'interno del paese ed all'estero. Il progetto diverrà legge dopo che sarà stato approvato dalla Camera alta del congresso, il Senato, e firmato dal presidente della repubblica. La clausola prevista dal progetto di legge del controllo statale sulle principali ricchezze naturali del paese porrà fine allo strapotere di oltre mezzo secolo nell'economia del paese da parte dei consorzi petroliferi stranieri, in principale modo nordamericani.

Le società straniere interessate alla nuova legge sono la Exxon, la Shell, la Gulf, la Mobil e la Texaco, sussidiarie delle «madri» americane. Gli impianti di queste società sono valutati in un miliardo e cento milioni di dollari. Non si conosce ancora l'ammontare dell'indennizzo di cui parla la legge approvata dalla camera.

Il Venezuela è il terzo paese esportatore di petrolio nel mondo dopo l'Arabia Saudita e l'Iran; attualmente produce 25 milioni di barili di greggio al giorno.

LIMA, 29. Il potere economico nordamericano alleato con gli oligarchi espropriati ed espatriati rimane il principale avversario economico della rivoluzione peruviana: ha affermato il presidente della repubblica peruviana, generale Juan Velasco Alvarado, nel suo tradizionale messaggio alla nazione per la festa nazionale del 28 luglio.

Il messaggio alla nazione del capo della rivoluzione è stato un rassegnato messaggio di realizzazioni e degli eventi salienti dell'anno passato ed una enunciazione dei programmi di sviluppo del paese. Nella capitale peruviana, intanto, sono in corso i preparativi per la conferenza dei capi di governo dei paesi non allineati che, come è noto, avrà luogo dal 25 al 29 agosto.

## Incontro fra Jivkov e Longo in Bulgaria

SOFIA, 29. Todor Jivkov, primo segretario del CC del PCB, si è intrattenuto ieri alla stazione di riposo del CC del PCB, a Bankia, con Luigi Longo, presidente del PCI.

I due dirigenti hanno proceduto a uno scambio di informazioni sui compiti in Italia del PCB e il PCI devono assolvere nella tappa attuale. Essi hanno espresso la loro soddisfazione per le buone relazioni e la cooperazione attiva esistente tra i due partiti.

Nella sua qualità di ex-comandante delle brigate Garibaldi, durante la lotta di liberazione nazionale, Luigi Longo ha rimesso a Todor Jivkov una medaglia d'oro «Garibaldi» per i suoi meriti nell'organizzazione della resistenza bulgara, in segno di rispetto per la lotta comune contro il fascismo e contro il nazismo.

L'incontro si è svolto in un'atmosfera di cordiale amicizia.



## FORD A AUSCHWITZ

VARSAVIA, 29. Il Presidente Ford ha concluso la tappa polacca del suo attuale viaggio in Europa — domani sarà ad Helsinki — con una visita ad Auschwitz, dove quattro milioni di persone furono sterminate dai nazisti fra il 1940 e il 1945. Ford ha depresso una corona d'alloro dinanzi al monumento ai caduti ed ha scritto nel libro dei visitatori: «Questo monumento e il ricordo di coloro che esso onora ci spingono ancora di più ad impegnarci per la pace, la collaborazione e la sicurezza di tutti i popoli». Ford ha avuto a Varsavia conversazioni con Giersek e con altri uomini politici polacchi. Nel comuni-

cato congiunto si afferma fra l'altro che le due parti convengono pienamente sul fatto che gli sforzi tesi a rafforzare la distensione politica in Europa dovrebbero essere integrati da un processo di distensione militare». In pratica Polonia e USA tendono dunque a connettere il vertice di Helsinki con le trattative di Vienna per la riduzione delle forze in Europa. In un brindisi Giersek, a differenza di Ford, ha voluto anche porre l'accento sul fatto che l'accordo di Helsinki «sarà di importanza capitale per il consolidamento della pace in Europa che poggia sulle basi dell'invulnerabilità dell'ordine politico e territoriale stabilitosi dopo la vittoria sul nazismo e le storiche decisioni di Potsdam ed agli sviluppi postbellici».

## Il Vaticano a Helsinki

# Mons. Casaroli delegato «speciale» di Paolo VI al vertice europeo

Il prelado apprezza lo «sforzo compiuto da tutti i paesi per trovare un linguaggio comune»

Anche la S. Sede è rappresentata a Helsinki da una delegazione guidata da mons. Agostino Casaroli, in veste di «delegato speciale» del Papa e composta da mons. Silvestrini, sottosegretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, da mons. Marchiori e da mons. Zabka, delegato apostolico nei paesi scandinavi e pr-nunzio in Finlandia.

Prima di partire ieri mattina da Roma, mons. Casaroli ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro preparatorio che è stato svolto, osservando che «c'è stato uno sforzo comune di tutti i paesi europei meno uno (ossia l'Albania - n.d.r.) con gli Stati Uniti e il Canada per trovare un linguaggio comune che non fosse solo il linguaggio della forza e per trovare una base di principio e di orientamenti». Si è trattato, naturalmente, di un lavoro complesso, al quale ha preso parte anche il rappresentante della S. Sede a Ginevra e che tale sia stato — ha notato ancora mons. Casaroli — «lo dimostrano la seconda fase della conferenza e le discussioni apparse ad alcuni addirittura bizantine», mentre queste «indicano come non era facile e come invece c'era la volontà di trovare un denominatore comune che in qualche caso sarà stato minimo, in qualche altro superiore, ma già questo risultato è prezioso».

Mons. Casaroli ha concluso auspici favorevoli sempre più grandi in futuro del metodo sperimentato in questa conferenza.

Della conferenza si era occupato già Paolo VI, il quale, parlando domenica scorsa a Castel Gandolfo, aveva parlato di varia nazionalità, aveva esortato tutti ad «accogliere con speranza l'avvenimento, proprio per far progredire, anche nella società, un clima di dialogo e di avvenimenti internazionali, quella psicologia, quella pedagogia della pace a cui dev'essere rivolta l'umana civiltà e la moderna civiltà».

La Radio vaticana, illustrando il ruolo particolare della S. Sede come governo centrale della Chiesa e del Vaticano come «spedimento visibile di un potere spirituale affidato a uomini a beneficio di altri uomini», ha rilevato che «la S. Sede si preoccupa di salvaguardare i diritti e la vita della Chiesa e di «le prerogative della persona umana» (basta pensare a tante situazioni fra cui quella cilena in cui i diritti dell'uomo sono oggi concettualmente collocate) così al servizio dei grandi interessi comuni a tutti i popoli e all'intera comunità internazionale».

Anche l'Osservatore Romano ha invitato a guardare, al di là di una diversificazione di concezioni, alla «importanza del fatto» e alle «aperture sul futuro». Questo, secondo l'organo vaticano, è il vero significato positivo della riunione di Helsinki.

## Tuttora aperta la crisi portoghese

# LISBONA: GONÇALVES ESPORRÀ OGGI IL SUO PROGRAMMA DI GOVERNO

Atteso il rientro da Cuba del generale Otelio Saraiva de Carvalho probabile vice primo ministro accanto al professor Texeira Ribeiro dell'Università di Coimbra

### Esonerato ministro algerino

ALGERI, 29. Il presidente algerino Houari Boumediene ha firmato un decreto che pone fine alla partecipazione al governo, come ministro di stato senza portafoglio, di Cherif Belkacem. Lo si apprende oggi ad Algeri da buona fonte. Belkacem già da circa un anno, aveva cessato ogni attività governativa.

### La Tunisia nazionalizza l'AGIP

TUNISI, 29. La raffineria di Biserta e la società di distribuzione di carburanti AGIP saranno nazionalizzate a partire dal 3 agosto prossimo. Lo ha annunciato stamane, in una conferenza stampa, il ministro tunisino dell'economia, Larbi Zaoui.

### Dal nostro inviato

LISBONA, 29. Solo domani, con il rientro da Cuba di Otelio Saraiva de Carvalho, sarà resa nota la composizione del nuovo governo Goncalves. Il generale, membro del «triumvirato» (con Goncalves e Costa Gomes) e comandante del COPCON, dovrebbe occupare la carica di vice-primo ministro, accanto al professor Texeira Ribeiro, rettore dell'Università di Coimbra. Ma la necessità di attendere il suo rientro non è la sola ragione del rinvio. Il problema che Goncalves deve affrontare non è soltanto di uomini; è dato anche, e soprattutto, dal suo carattere minoritario. Ed è a questa circostanza che si collegano gran parte delle difficoltà.

### Per una fabbrica nel Sahara

## Grosso contratto Intercoop-Algeria

### L'impianto costerà due miliardi e mezzo

### Dal nostro corrispondente

ALGERI, 29. Un importante contratto è stato firmato ad Algeri tra l'Intercoop e la società statale dell'industria alimentare (Sogedial) per la costruzione di una fabbrica nel Sahara sud-occidentale.

Alla cerimonia per la firma, a cui è stato dato un grande rilievo dalla stampa e dalla radio algerina, hanno partecipato Vincenzo Anaselli, della presidenza della Lega delle Cooperative e Mutue Italiane e il presidente dell'Intercoop Di Marco. Da parte algerina erano presenti rappresentanti del governo del FLN e del ministero dell'Industria e dell'Energia che hanno sottolineato l'importanza e la qualità nuova del contributo del movimento cooperativo italiano alle realizzazioni del secondo piano quadriennale di sviluppo.

Il contratto riguarda la costruzione di una grande fabbrica di conserve di pomodoro nella regione di Adrar, nella zona demarcata di grande portata sociale per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni del Sud. Per la Lega delle cooperative esso costituisce un considerevole impegno tecnico organizzativo anche in considerazione delle dure condizioni ambientali del deserto e del tempo record necessario per la costruzione dello impianto.

A conferma della fiducia di cui gode il movimento cooperativo italiano in Algeria già si annunciano altre prospettive di lavoro e altre trattative. Disegnato è già un corso per l'affidamento a cooperative edilizie di opere pubbliche e costruzioni di alloggi, ed è già in fase di realizzazione il recente contratto firmato dalla cooperativa Cortina della Bologna per l'exportazione di 150.000 quintali di farina.

g. m.

### Dal nostro inviato

LISBONA, 29. Solo domani, con il rientro da Cuba di Otelio Saraiva de Carvalho, sarà resa nota la composizione del nuovo governo Goncalves. Il generale, membro del «triumvirato» (con Goncalves e Costa Gomes) e comandante del COPCON, dovrebbe occupare la carica di vice-primo ministro, accanto al professor Texeira Ribeiro, rettore dell'Università di Coimbra. Ma la necessità di attendere il suo rientro non è la sola ragione del rinvio. Il problema che Goncalves deve affrontare non è soltanto di uomini; è dato anche, e soprattutto, dal suo carattere minoritario. Ed è a questa circostanza che si collegano gran parte delle difficoltà.

La soluzione del triumvirato, espressa dalla maggioranza dell'Assemblea del MFA in assenza di alcuni dirigenti tra i più noti e qualificati, capeggiati dal ministro degli Esteri Melo Antunes, non riflette una soluzione di compromesso tra diverse individualità ma principalmente il tentativo di mettere a punto una piattaforma di intesa tra diversi modi di intendere il processo rivoluzionario e il suo sviluppo. I lineamenti di questa intesa non sono tuttavia ancora chiari.

Da qui l'obiettivo prearrivato di un equilibrio di potere che è stato invece presentato dai delegati dell'Assemblea del MFA come il solo in grado di portare oggi avanti il processo rivoluzionario. «Il rafforzamento dell'autorità civile e militare — scrive a questo proposito il Journal Novo nel suo editoriale odierno — la costituzione del quinto governo, l'attacco immediato ai principali problemi economici, la definizione di una politica relativa agli investimenti privati, alla conquista della fiducia delle classi medie nei confronti del processo rivoluzionario, costi tutto: sono alcuni dei problemi urgenti con cui il triumvirato dovrà confrontarsi».

Occorrerà quindi attendere la piattaforma programmatica che Goncalves dovrebbe esporre domani per giudicare quali siano gli indirizzi mediati che il triumvirato propone al paese: se essi, ci si attende, non sono un terreno di compromesso o mezzo del severo avvertimento contenuto nel discorso del presidente Costa Gomes dinanzi alla assemblea del MFA circa la crisi di fiducia che indubbiamente oggi l'alleanza popolo-MFA e la necessità di fronteggiarla, tenendo conto della realtà interna e internazionale. Crisi di fiducia, rilevava Costa Gomes, che mostra l'affievolimento di un capitale di speranza depositato dalle masse popolari nel movimento liberatore, e che potrebbe in poco tempo trasformarsi in chiara opposizione e aperta animosità.

Circa gli sviluppi della disidenza in seno al Movimento delle forze armate non si registrano fatti nuovi. Ieri sera, il ministro degli Esteri Melo Antunes era stato ricevuto per un'ora dal capo dello Stato, non si sa se per consegnare nelle sue mani le dimissioni (che i giornali ritengono certe) o se per metterlo al corrente degli affari internazionali, alla vigilia della partenza dello stesso Costa Gomes per Helsinki.

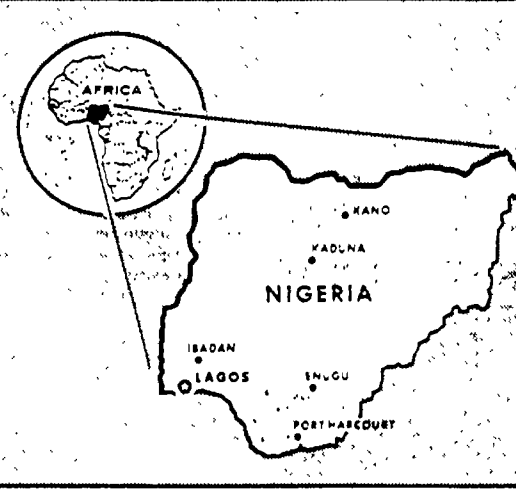
Oggi, il maggiore Vitor Alves, altro leader dissidente, è stato inviato da Costa Gomes in missione a Kampala per cercare appoggi tra i capi africani riuniti al vertice dell'OUA, per una soluzione pacifica del drammatico conflitto angolano.

Franco Fabiani

## Mentre si trovava in Uganda per il vertice dell'OUA

# Nigeria: Gowon destituito con un colpo di stato dei militari

Il nuovo leader nigeriano è il colonnello Garba, ex capo della guardia presidenziale — Sospese le comunicazioni con Lagos



La Nigeria è un paese grande circa tre volte l'Italia con una superficie di 923.000 chilometri quadrati. La sua popolazione, in maggioranza musulmana ma con forti minoranze cristiane e animiste, è di 89 milioni di persone.

Per la sua ricchezza naturale la Nigeria è oggi uno dei paesi africani più ricchi. Tradizionale esportatore di cacao (attualmente è il secondo produttore mondiale) e di caucciù, essa esporta anche stagno, piombo e zinco. Ma la principale ricchezza del paese è oggi il petrolio la cui produzione si è rapidamente sviluppata negli ultimi quattro anni superando i 100 milioni di tonnellate all'anno e facendo della Nigeria il secondo esportatore africano, a breve distanza dalla Libia.

KAMPALA, 29. Il generale Yakubu Gowon è stato destituito da un colpo di stato militare mentre si trovava in Uganda per partecipare al vertice dell'OUA. Dopo aver appreso la notizia, che è stata data dalla radio di Lagos, Gowon ha parlato brevemente con il presidente ugandese Amin e si è recato successivamente nel suo albergo.

Il colpo di stato è stato organizzato dal colonnello Joseph Nambah Garba, che era il capo della guardia presidenziale. Egli ha affermato che Gowon ha cessato di esercitare il potere alla luce della sua incapacità di gestire il paese e di assicurare la sicurezza e la pace. Le nuove autorità militari, guidate da Garba, hanno sospeso tutte le comunicazioni con l'estero. Il gen. Murtala Muhammed è il nuovo capo dello Stato.

È questo il terzo colpo di stato militare in Nigeria dopo la sua indipendenza raggiunta nell'ottobre del 1960. Il primo avvenne nel gennaio del 1966 quando il generale Ironsi fu messo all'istituto del paese. Dopo il rapimento e l'assassinio del primo ministro Tafawa Balewa. Nel luglio dello stesso anno un nuovo colpo destituì Ironsi e portò al potere Gowon, allora tenente colon-

nello. Nel 1967 la Nigeria doveva inoltre fronteggiare la guerra di secessione del Biafra terminata nel 1970 con la fuga dal paese del leader della ribellione il generale Ojukwu. La posizione politica di Gowon era divenuta difficile dall'ottobre dello scorso anno quando decise di rinunciare alla promessa che aveva fatto di consegnare il potere ai civili entro la fine del 1976. Egli aveva allora dovuto fronteggiare l'opposizione della centrale sindacale nigeriana e degli studenti che denunciavano la diffusa corruzione e chiedevano un programma d'azione per il graduale ritorno a un regime civile attraverso la formazione di una Assemblée consultiva e di un comitato costituzionale.

Dopo una breve sospensione della conferenza al vertice dell'OUA ha ripreso i lavori. I seggi della delegazione nigeriana sono rimasti vuoti. Intanto, è giunto oggi nella capitale ugandese il maggiore Vitor Alves alla testa di una missione diplomatica portoghese che è incaricata di trattare con i militari nigeriani la questione dell'Angola. Prima di lasciare Lisbona Alves, che è uno dei militari che non ha partecipato alla recente assemblea del MFA, è stato ricevuto dal presidente Costa Gomes.

## Il 90% degli spagnoli per la libertà di stampa

MADRID, 29. Un sondaggio condotto dal prof. Siles Fernandez, della facoltà di comunicazioni di Madrid, in seno ai ceti medi delle maggiori città spagnole ha fornito indicazioni impressionanti sul seguito che la richiesta del ristabilimento delle libertà democratiche ottiene in seno all'opinione pubblica.

Infatti, il novanta per cento degli interrogati si è pronunciato per una completa libertà di critica della stampa nei confronti delle decisioni politiche e amministrative del regime, l'84 per cento contro la censura preventiva sulla stampa, il 58 per cento per la libertà di criticare i principi di base del «Movimento nazionale» (il partito unico fascista).

Il 98,6 per cento degli interrogati pensano che il ruolo della stampa sia di «informare e formare i lettori sulle questioni politiche».

## Oggi ad Atene riprende il processo ai «colonnelli»

ATENE, 29. Riprende domani il processo contro i «colonnelli» che nella prima udienza ha visto lo «snow» di Papadopoulos, Makarezos e Patriakos che hanno proibito ai difensori di difenderli e, in particolare, di interrogare testimoni a difesa. La nuova udienza è attesa, come si può immaginare, con vivo interesse.

Intanto prosegue un altro processo contro ufficiali «golpisti», che 21 militari che furono coinvolti in un complotto contro il regime parlamentare appena instaurato in Grecia un anno fa. Il processo è iniziato otto giorni fa.

Oggi il maggiore Ioannis Alexakis ha riferito che gli imputati avevano tenuto diverse riunioni sia ad Atene sia a Salonico, con il proposito di mettere a punto un piano militare inteso a liberare Papadopoulos e gli altri «colonnelli» autori del colpo di stato del 1967, a ricattare il governo civile, e a riportare la Grecia in seno agli organismi militari della NATO; come si ricorderà lo scorso anno il governo Karamanlis aveva deciso il ritiro del paese dall'alleanza militare, a seguito dello sbarco delle truppe turche a Cipro. I congiurati avrebbero dovuto attuare il loro piano tra la fine di febbraio ed il marzo del corrente anno. Ma furono arrestati il 24 febbraio.

## ORGANIZZATO DA UN GRUPPO ESTREMISTA ANTI-PALESTINESE DI NEW YORK

# Il complotto per assassinare Arafat confermato dal magistrato e dal FBI

## Stato d'assedio dichiarato nell'Eritrea settentrionale

LONDRA, 29. Fonti informate hanno reso noto oggi a Londra che il governo militare etiopico ha dichiarato lo stato di assedio nella provincia settentrionale dell'Eritrea, dopo una serie di scontri con i guerriglieri del FLE.

Le fonti hanno aggiunto che lo stato di assedio è avvenuto tra Decameré e Amara, a circa 35 chilometri a sud-est della città, e ha causato gravi danni al con-

TUCSON (Arizona), 29. L'esistenza di un complotto per assassinare Yasser Arafat, organizzato dalla coalizione della Lega ebraica (uno dei gruppi più aggressivi del movimento sionista americano), è stata ufficialmente confermata dal procuratore federale di Tucson, William Smithmerman, e da Richard Long, funzionario dell'FBI per l'Arizona, che stanno indagando sul caso.

Del complotto era stata nota tre mesi fa, dopo l'arresto del trentaduenne John Dane, di professione «mercenario», che avrebbe dovuto portare a termine la criminalità missionaria dietro compenso di duecentocinquanta dollari (pari a circa centosessanta milioni di lire). Gli inquirenti sono certi che dopo l'arresto di Dane, l'incarico è stato passato a un altro sicario, che si trova nel Medio Oriente e la cui identità è nota all'arrestato.

Il Dane è in attesa di una sentenza che dovrebbe essere pronunciata tra qualche settimana. Egli si è proclamato colpevole di uno dei reati minori imputatigli e spera in un verdetto mitè.

Il direttore per New York della «Lega di difesa ebraica», Russel D. Welner, è stato condannato a un anno di carcere, con la condizionale, e a mille dollari di multa, dopo aver confessato, e anzi vantato, l'organizzazione del complotto. Questo ultimo avrebbe dovuto essere portato a termine in occasione dell'intervento di Arafat all'ONU.

Il FBI è in possesso di nastri relativi con la registrazione di comunicazioni telefoniche tra il Dane e funzionari della «Lega», a proposito del compenso che il killer avrebbe dovuto riscuotere. I nastri sono stati trovati in casa di Dane, insieme con un'imponente arsenale.